# 📖 La Rivelazione che svela il Volto, forma la Chiesa, prepara la Sposa

*Apocalisse 1:1–8 --Prologo*

———————————————————————————

*Impaginazione in Cambria • Accenti azzurro tenue • Pronto per stampa*

# 🕮 INTRODUZIONE — IL LIBRO CHE SVELA, NON CHE SPAVENTA

> *"Rivelazione di Gesù Cristo…" (Ap 1:1)*

L'Apocalisse non è un enigma, ma uno svelamento (apokálypsis): un velo che si solleva per mostrarci il Volto glorioso di Cristo.

Non è un libro di paura, ma di speranza; non di segreti occulti, ma di adorazione e rivelazione.

Come insegnava l'Apostolo:

> *"Ogni vera rivelazione porta la firma del Cielo: nasce da Dio, passa per Cristo e raggiunge chi ha orecchi per udire."*

Il cuore del messaggio non è l'Anticristo, ma Gesù Cristo.

Non serve a saziare la curiosità umana, ma a trasformare il cuore.

Questo libro non ci prepara alla fine del mondo, ma alla manifestazione del Re.

## 📖 MODULO 1 — LA RIVELAZIONE CHE SCENDE DAL TRONO (Ap 1:1–3)

### 🎯 CAPITOLO 1 — LA MOTIVAZIONE E LA BEATITUDINE

> *"Beato chi legge, chi ascolta e chi custodisce le parole di questa profezia, perché il tempo è vicino." (Ap 1:3)*

Questo è il primo invito del libro, la chiave che apre l'intero mistero dell'Apocalisse. L'Apostolo, nelle sue predicazioni, insegnava che "il libro dell'Apocalisse è un libro di luce, non di ombra; di gloria, non di paura." Non è un manuale per interpretare i segni dei tempi, ma un portale per entrare nella presenza del Re dei tempi.

La beatitudine promessa è una chiamata a entrare nel processo della rivelazione. Non basta leggere il testo, bisogna lasciarsi leggere dallo Spirito. Non basta ascoltare, bisogna ascoltare per obbedire. Non basta custodire con la mente, ma con il cuore, come chi difende un tesoro da cui dipende la vita.

**“L’Apocalisse è la voce dello Spirito che chiama la Chiesa a riallinearsi con il Cielo.” — Apostolo_**

🌬 La triplice beatitudine — Un processo di rivelazione

1️⃣ Chi legge – Nel contesto della chiesa primitiva, la lettura pubblica della Scrittura era un atto sacro. Il lettore diventava canale attraverso cui lo Spirito faceva risuonare la voce di Dio.Apostolo diceva: “Chi legge la Parola, profetizza vita; ogni parola letta nello Spirito apre un portale di grazia.” Leggere è dunque un atto di intercessione: portare la Parola dal Trono al popolo.

> *2️⃣ Chi ascolta – Ascoltare non significa udire con le orecchie, ma ricevere con il cuore. “La fede viene dall’ascolto”, scrive Paolo (Rm 10:17), ma l’Apostolo_ aggiungeva: “La fede vera nasce quando la Parola ascoltata diventa rivelazione interiore.” Ascoltare è un atto di comunione, un’adorazione silenziosa in cui lo Spirito traduce il linguaggio del Cielo nella nostra anima.*
>
> *3️⃣ Chi custodisce – Il termine greco tēréō significa proteggere, osservare, mantenere. Custodire è vivere la Parola fino a farla diventare carne, come Maria che “custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2:19). Custodire è rimanere fedeli nella prova, conservare la Parola anche quando il mondo la rigetta. L’Apostolo_ affermava: “La vera rivelazione non si misura da quanto sai, ma da quanto custodisci quando tutto ti viene contro.”*

**“Beato chi legge, ascolta e custodisce — tre verbi che costruiscono la casa spirituale del credente.” — Apostolo_**

⏳ Il tempo è vicino — Il Kairós della rivelazione

Il “tempo” di cui parla Giovanni non è il tempo cronologico (chrónos), ma il tempo opportuno (kairós): il momento in cui il Cielo irrompe nel presente e la voce di Dio chiede una risposta.

Non è un conto alla rovescia verso la fine, ma un invito alla decisione oggi.

Ogni volta che lo Spirito parla, il kairós si apre come una porta tra l’eternità e il tempo.

L’Apostolo spiegava:

> *“Il kairós non è il domani di Dio, è il Suo adesso. Ogni volta che il Cielo parla, il Cielo attende una risposta.”*

Paolo scrive:

> *“Ecco ora il tempo favorevole (kairós); ecco ora il giorno della salvezza.” (2 Cor 6:2)*

Il “tempo vicino” è dunque il presente della grazia, il momento in cui il cuore deve rispondere all’amore di Dio.

La rivelazione non è per osservatori passivi, ma per chi riconosce il proprio oggi come il giorno della visita divina.

**“Il tempo è vicino, perché ogni volta che la Chiesa si riallinea con il Cielo, l’eternità tocca la terra.” — Apostolo**

La vera urgenza non è calcolare le profezie, ma vivere nella loro potenza.

Chi vive in comunione con lo Spirito vive già nel tempo dell’Apocalisse, perché sperimenta la Sua presenza che trasforma ogni stagione.

Il kairós non è solo un punto nel calendario, ma una dimensione spirituale in cui la fede diventa obbedienza e la speranza diventa azione.

🔥 Applicazioni spirituali

L’Apocalisse non è un codice da decifrare, ma un invito a partecipare.

“Beato chi legge, chi ascolta e chi custodisce” non è un motto devozionale, ma una chiamata alla maturità spirituale: un percorso in tre passi che trasforma l’informazione in rivelazione, e la rivelazione in trasformazione.

📖 1️⃣ Leggere nello Spirito

Leggere la Parola significa lasciarsi leggere da essa.

Ogni volta che apri la Scrittura, il Trono si apre davanti a te.

**“Chi legge nello Spirito non studia un testo, attraversa un portale di gloria.” — Apostolo**

> *La Parola non è un documento statico, ma un fiume vivente (Gv 7:38): scorre, purifica e parla oggi.*

👂 2️⃣ Ascoltare con il cuore

Ascoltare è più che udire — è entrare in comunione con la voce di Dio.

> *Gesù dice: “Le mie pecore ascoltano la mia voce” (Gv 10:27).*

Ogni rivelazione autentica nasce da un ascolto profondo, non dal rumore della mente ma dal silenzio dello spirito.

> *Ascoltare è ricevere la Parola come seme (Lc 8:15): non basta sentirla, bisogna darle radice.*

💖 3️⃣ Custodire nella fedeltà

Custodire (tēréō) significa proteggere la Parola come un tesoro e viverla come un voto.

> *Maria "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2:19).*

Chi custodisce non è chi conserva, ma chi persevera nella prova.

La rivelazione si mantiene viva solo se è difesa nel fuoco della fedeltà.

**"La rivelazione che non passa per la prova non diventa mai trasformazione." — Apostolo**

⏳ 4️⃣ Vivere nel Kairós

Ogni parola che Dio pronuncia apre un tempo di decisione.

> *"Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza." (2Cor 6:2)*

Il kairós non è il domani della promessa, ma l'oggi dell'obbedienza.

Ogni rivelazione ti chiede: "Cosa farai con ciò che hai udito?".

Il Cielo parla sempre al presente, perché la grazia agisce ora.

🔷 Sintesi spirituale

• L'Apocalisse è un cammino di partecipazione: leggere, ascoltare, custodire, vivere.
• La beatitudine non è promessa a chi interpreta, ma a chi risponde.
• Il kairós della rivelazione è oggi: la voce dello Spirito chiama il credente a riallinearsi al ritmo del Cielo.
"Ogni volta che la Parola è accolta, il Cielo tocca la terra.

**Non è l'uomo che sale, è Dio che discende." — Apostolo**

🌟 Sintesi del Capitolo 1 — La Motivazione e la Beatitudine

La rivelazione non è un testo da spiegare, ma una voce da seguire.

Il prologo dell'Apocalisse apre non con paura, ma con beatitudine: una triplice via di comunione tra il Cielo e la Chiesa.

Chi legge nello Spirito apre la porta; chi ascolta con fede entra; chi custodisce con amore abita nella gloria che scende dal Trono.

L'Apocalisse non promette conoscenza, ma trasformazione; non offre segreti, ma intimità.

> *È la chiamata di Dio che attraversa i secoli per trovare un cuore che risponda: "Eccomi, Signore, parla, il tuo servo ascolta." (1Sam 3:10)*

"Beato chi legge, ascolta e custodisce" non è una formula, ma una profezia:

ogni volta che la Parola è ricevuta, la presenza di Dio discende.

La vera beatitudine non è nel capire i misteri, ma nel camminare nella luce ricevuta.

> *Il kairós di Dio è oggi — "Ecco ora il tempo favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (2Cor 6:2).*

Ogni momento in cui rispondi alla voce dello Spirito diventa eternità che tocca il tempo.

Come insegnava l'Apostolo :

"Il libro dell'Apocalisse non è un messaggio da interpretare, ma una porta da attraversare.

Chi vi entra con il cuore, ne esce trasformato con il volto del Re."

La beatitudine dell'Apocalisse è l'invito alla comunione, non alla curiosità.

È la voce dello Sposo che chiama la Sposa a riallinearsi al Cielo, ad amare la verità più della sicurezza, e a vivere nella fede più che nella vista.

Non c'è rivelazione senza risposta, né tempo di grazia senza decisione.

La Parola chiama, il cuore risponde, e il Cielo si manifesta.

🌬 Conclusione spirituale del Modulo 1:

"Signore Gesù, fammi partecipe della Tua rivelazione.

Insegnami a leggere con lo Spirito, ad ascoltare con il cuore, e a custodire con fedeltà.

Che il Tuo oggi diventi il mio tempo, e che ogni parola che esce dal Tuo Trono diventi vita in me. Amen."

## 🕊 CAPITOLO 2 — LA FONTE E L'AUTORITÀ DELLA RIVELAZIONE

> *"La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire fra breve, e che egli fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni." (Ap 1:1)*

La rivelazione non è un'iniziativa umana, ma un flusso che parte dal Trono. È una catena divina: Dio → Gesù → l'angelo → Giovanni → i servi. Questo flusso non è solo una sequenza, ma una corrente di gloria che attraversa la storia per raggiungere il cuore del credente.

**"Ogni vera rivelazione ha una provenienza, un mandato e una destinazione. Non viene dall'uomo verso Dio, ma da Dio verso l'uomo." — Apostolo_**

💎 La catena della rivelazione

- *Dal Padre: Egli è la sorgente della rivelazione, il Dio che parla. Nel cuore del Padre nasce il desiderio di farsi conoscere. Come nel principio creò la luce, così nella rivelazione manda luce nei cuori (2Cor 4:6).*
- *Attraverso il Figlio: Gesù è il mediatore perfetto. Egli è la Parola fatta carne (Gv 1:14). La rivelazione non è un messaggio, ma una Persona. Tutto ciò che il Padre comunica lo fa per mezzo del Figlio, perché "nessuno conosce il Padre se non il Figlio" (Mt 11:27).*
- Per mezzo dell'angelo: Il termine ángelos significa "messaggero". In Apocalisse, l'angelo rappresenta la dimensione spirituale attraverso cui la Parola prende forma visibile. È la dimensione profetica della comunicazione celeste.
- *Attraverso Giovanni: L'apostolo riceve, contempla e trasmette. È servo, non autore. La sua autorità nasce dall'obbedienza, non dal prestigio. Giovanni è testimone (mártys), non teorico. La sua testimonianza non è dottrinale ma esperienziale: ha visto, udito e toccato la Parola della vita (1Gv 1:1).*
- Verso i servi: la rivelazione è per coloro che servono, non per chi osserva da lontano. La Parola profetica non è per l'élite, ma per la Chiesa che vive in obbedienza.

🔱 L'autorità della rivelazione

L'autorità dell'Apocalisse non deriva dal suo linguaggio profetico, ma dalla sua origine divina. È la Parola che viene da Dio e porta il Suo sigillo. Come affermava_: "La rivelazione che non scende dal Trono non ha potere di cambiare il cuore."

Giovanni è un canale di trasmissione, non una fonte di interpretazione. Egli attesta (martyréō) "la Parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo": due espressioni che rivelano l'unità tra Scrittura e Spirito. La Parola scritta e la testimonianza vivente si fondono in una sola voce.

> *"La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia." (Ap 19:10)*

Questa è la chiave ermeneutica dell'intero libro: la vera profezia non annuncia eventi, ma rivela Cristo. Tutta la rivelazione trova senso solo in Lui. Ogni visione, ogni simbolo, ogni giudizio, ogni promessa — tutto converge verso la gloria del Figlio.

🔥 Rivelazione che trasforma

L'Apocalisse non è un messaggio che informa, ma una corrente che trasforma. Chi riceve la Parola con cuore aperto viene trasfigurato dalla Sua presenza._Apostolo dichiarava: "Quando la rivelazione è autentica, non ti lascia come sei. Ti eleva, ti purifica e ti allinea al proposito eterno di Dio."

Ricevere la rivelazione significa partecipare al movimento del Cielo sulla terra. È diventare parte della stessa catena divina: Dio parla, Cristo manifesta, lo Spirito trasmette, la Chiesa testimonia.

Sintesi del Capitolo 2:

La rivelazione nasce nel cuore del Padre, si manifesta nel Figlio, è trasmessa dallo Spirito e ricevuta dai servi. È un flusso di gloria che scende dal Trono e ritorna in adorazione al Trono.

Domande per la meditazione:

- Sto permettendo alla rivelazione di scendere dal Trono fino al mio cuore?
- Sono un canale fedele o un recipiente passivo della Parola?
- La mia testimonianza riflette ancora la voce di Cristo o la mia opinione?

# 🕯 MODULO 2 — LA RIVELAZIONE CHE FORMA LA CHIESA (Ap 1:4–6)

## 🌈 CAPITOLO 3 — IL SALUTO TRINITARIO: GRAZIA E PACE

> *"Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette Spiriti che sono davanti al suo trono, e da Gesù Cristo…" (Ap 1:4–5)*

L'Apocalisse non inizia con un avvertimento, ma con un abbraccio trinitario.

Prima che arrivino le visioni di giudizio, Dio stabilisce il linguaggio del Cielo: grazia e pace.

Ogni vera rivelazione comincia dal cuore del Padre, si manifesta nello Spirito e trova compimento nel Figlio.

L'Apostolo_ insegnava:

> *"Il linguaggio del Cielo non è la condanna, ma la grazia; non è il turbamento, ma la pace. Dove c'è rivelazione autentica, lì scorre sempre un fiume di grazia."*

◇ La Grazia: il dono del Padre

> *"Da Colui che è, che era e che viene."*

La grazia nasce nel cuore del Padre eterno, l'Io Sono, Colui che abita il tempo e lo trascende.

È la Sua natura stessa a rivelarsi: Egli non cambia, ma si dona.

Come nel roveto ardente, il Dio che è — YHWH — continua a rivelarsi come presenza che arde senza consumarsi.

La grazia non è un concetto, ma la manifestazione continua dell'amore del Padre nel tempo.

**"Dio non cambia, ma si rivela. E in ogni rivelazione, riversa una nuova misura della Sua grazia." — Apostolo_**

La grazia è la porta d'accesso alla rivelazione: non si può comprendere il libro dell'Apocalisse senza prima ricevere il dono della grazia.

Non è l'uomo che si avvicina al mistero, è Dio che abbassa il mistero fino all'uomo.

◇ La Pienezza dello Spirito

> *"…dai sette Spiriti che sono davanti al Suo trono…"*

I "sette Spiriti" non indicano sette esseri distinti, ma la pienezza e la perfezione operativa dello Spirito Santo.

> *È lo Spirito nella Sua totalità — sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà e timore del Signore (Is 11:2) — la manifestazione completa del carattere divino che procede dal Trono e permea la Chiesa.*

Ma questa pienezza non è statica: è dinamica, missionale, viva.

Come la lampada unica alimentata dall'olio in Zaccaria (Zc 4:2–10), lo Spirito è il flusso continuo dell'unzione che illumina e muove l'opera di Dio nella storia.

> *Nel linguaggio dell'Apocalisse, questa realtà prende forma: i "sette Spiriti" sono le sette lampade di fuoco che ardono davanti al trono (Ap 4:5) e i sette occhi dell'Agnello inviati su tutta la terra (Ap 5:6) — simbolo della Sua onniveggenza e della Sua azione universale.*

Così lo Spirito non solo riempie il Trono, ma attraversa la terra, rivelando Cristo, consolando i cuori e guidando la Chiesa verso il compimento del disegno eterno.

È il respiro del Cielo che visita la terra; è il fuoco che purifica senza distruggere, che accende senza consumare.

L'Apostolo spiegava:

"Il numero sette rappresenta la perfezione del carattere dello Spirito. Non c'è un solo aspetto di Dio che non sia pienamente manifestato nello Spirito Santo.

Quando il fuoco settemplice arde nella Chiesa, la Sposa non cammina più per vista, ma per rivelazione."

Quando Giovanni scrive di "sette Spiriti davanti al trono", descrive la presenza multiforme dello Spirito Santo che opera in perfetta unità. È la gloria del Cielo che prepara la Chiesa alla rivelazione del Figlio, il fuoco che la purifica, la voce che la istruisce e la potenza che la invia.

## ✝ Il Figlio: il Centro della Benedizione

> *"…e da Gesù Cristo, il Testimone fedele, il Primogenito dei morti e il Principe dei re della terra."*

Gesù è la manifestazione visibile del Padre e la voce vivente dello Spirito.

Egli è il Testimone fedele, perché ha rivelato il volto del Padre fino alla croce;

è il Primogenito dei morti, perché ha inaugurato la nuova creazione, aprendo la via della resurrezione;

è il Principe dei re della terra, il Sovrano universale davanti al quale ogni potere umano si piega.

Questo titolo, radicato nelle Scritture, affonda nel Salmo 2, dove il Padre proclama: "Io ho stabilito il mio Re sopra Sion"; in Daniele 7, dove il Figlio dell'Uomo riceve dominio eterno; e trova compimento in Matteo 28:18 — "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra" — e in Efesini 1:20–22, dove Cristo è innalzato "sopra ogni principato e potestà".

Così l'Apocalisse rivela il paradosso glorioso del Regno: già presente ma non ancora pienamente manifestato. Egli regna ora nei cuori redenti e presto regnerà visibilmente su tutta la creazione.

L'Apostolo dichiarava:

> *"Tutta la rivelazione converge su Gesù Cristo. L'Apocalisse non è il libro dell'anticristo, ma del Cristo che regna. Quando la Chiesa riconosce il suo Re, la grazia scende, la pace si stabilisce e la gloria si manifesta."*

Il saluto "Grazia e pace" non è una formula liturgica, ma una dichiarazione profetica del Trono:

dove Cristo è riconosciuto come Re, la grazia discende e la pace regna.

La grazia prepara il cuore; la pace stabilisce il trono.

"Prima la grazia, poi la pace: perché solo la grazia può produrre pace.

La grazia ti apre, la pace ti stabilisce." — Apostolo --

### 🕊 Sintesi spirituale

- Il Padre è la sorgente della grazia.
- Lo Spirito è la pienezza che comunica la grazia.
- Il Figlio è la manifestazione che trasforma la grazia in redenzione.

Ogni volta che la Chiesa riceve questa benedizione, un portale del Cielo si apre.

La rivelazione non nasce dallo sforzo dell'uomo, ma dall'unità perfetta del Dio trino che opera nella storia.

**"La grazia ti attira, la pace ti stabilisce, la gloria ti trasforma." — Apostolo_**

## 🏝 CAPITOLO 4 — IL CONTESTO STORICO E PASTORALE

> *"Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione…" (Ap 1:9)*

Giovanni scrive da Patmos, un'isola di pietra e silenzio.

Ma ciò che per Roma era un luogo di esilio, per Dio divenne un altare di rivelazione.

Là dove gli uomini lo isolarono, il Cielo lo visitò.

L'Apostolo_ insegnava:

> *"Quando ti separano per distruggerti, Dio ti isola per rivelarti."*

🌋 Patmos: dall'esilio alla gloria

Patmos rappresenta la stagione in cui il discepolo non ha più appoggi umani.

È il luogo dove cadono le maschere e resta solo la voce dello Spirito.

Giovanni non scrive dal comfort, ma dalla comunione nel dolore.

È "vostro fratello e compagno nella tribolazione": non parla dall'alto, ma dal basso, come chi ha imparato che il fuoco della prova è anche il fuoco della presenza.

**"Dio non ci parla dall'alto delle stelle, ma dal mezzo delle nostre ferite." — Apostolo_**

Patmos è il simbolo della Chiesa perseguitata ma non sconfitta, quella che non perde la fede anche quando perde tutto il resto.

È l'altare dove la sofferenza diventa rivelazione, perché la tribolazione non distrugge il credente, ma lo affina.

🏛 Le Sette Chiese: la totalità del Corpo

> *Le sette chiese (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea) erano comunità reali in Asia Minore, ma rappresentano anche la pienezza della Chiesa in ogni generazione.*

Il numero sette, ancora una volta, indica completezza: l'insieme del Corpo di Cristo in ogni tempo.

Ogni chiesa rivela una stagione della sposa, una condizione spirituale che lo Spirito continua a visitare e correggere.

La parola profetica è viva: parla oggi come allora.

L'Apostolo_ spiegava:

> *"Le sette chiese sono come sette lampade. Alcune ardono, altre fumano, altre sembrano spente. Ma Gesù non le abbandona: cammina in mezzo a loro."*

## 🕯 Cristo tra i candelabri

Cristo cammina "in mezzo ai candelabri", simbolo della Sua presenza continua nella Chiesa.

Il candelabro non produce luce propria: è solo il portatore del fuoco.

È Cristo la fiamma che arde in mezzo alla Sua Sposa.

**"Quando il fuoco dello Spirito si accende in mezzo ai candelabri, la Chiesa torna a brillare come sposa preparata." — Apostolo_**

Questo è il mistero pastorale dell'Apocalisse:

Gesù non osserva da lontano, ma cammina tra i Suoi, anche quando la Chiesa è ferita o distratta.

Egli la purifica con il Suo sguardo e la chiama alla restaurazione.

Nessuna lampada è troppo spenta per essere riaccesa dal Suo respiro.

🔥 Applicazioni spirituali

- Patmos ci insegna che l'isolamento può diventare un luogo di gloria.
- Le sette chiese ci ricordano che Dio parla non solo al singolo, ma al corpo intero.
- I candelabri rivelano che la presenza di Cristo è in mezzo, non ai margini, della Sua Chiesa.

Sintesi del Modulo 2:

La rivelazione forma la Chiesa attraverso la grazia e la prova.

Il Signore cammina tra i Suoi candelabri, accendendo ogni lampada con il fuoco della Sua presenza.

Domande per la meditazione:

- In quale area della mia vita il Signore vuole accendere una nuova fiamma di grazia e pace?
- Sto vivendo la mia "Patmos" come prigione o come luogo di rivelazione?
- Riconosco Cristo che cammina tra i candelabri, anche nel mezzo della mia prova?

# 👑 MODULO 3 — LA RIVELAZIONE CHE PREPARA LA SPOSA (Ap 1:5b–8)

## ✝ CAPITOLO 5 — GESÙ CRISTO: IL CENTRO DELLA RIVELAZIONE

> *"A Lui che ci ama, ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue, e ci ha fatti un regno e sacerdoti per il Suo Dio e Padre, a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen." (Ap 1:5–6)*

Nel cuore del prologo, il Cielo proclama la centralità assoluta di Gesù Cristo.

Tutto l'Apocalisse ruota intorno a Lui — il Re, lo Sposo, l'Agnello, la Parola vivente.

Non è un libro sull'Anticristo, ma sul Cristo che regna; non è la rivelazione della bestia, ma del Figlio glorificato.

Come affermava l'Apostolo_:

> *"Ogni profezia autentica porta lo sguardo della Chiesa di nuovo su Gesù. Quando Cristo è il centro, la rivelazione diventa adorazione."*

💧 Tre titoli che rivelano la Sua Maestà

*1 Testimone fedele — Gesù non solo parla della verità, Egli è la Verità (Gv 14:6).*

Egli ha testimoniato il Padre fino alla morte, non con parole, ma con il sangue.

La fedeltà del Testimone è la garanzia che ogni promessa del Padre si compirà.

**"Il sangue è la testimonianza che il Cielo non mente." — Apostolo_**

2 Primogenito dei morti — il primo Risorto, il principio della nuova creazione.
Egli ha aperto la via della vita eterna e ha reso la morte un ponte, non una fine.

*Nel Figlio risorto, ogni credente riceve la garanzia di resurrezione e di gloria futura (Col 1:18).*

3 Principe dei re della terra — il Sovrano che regna già ora, al di sopra di ogni potere terreno e spirituale.

*Mentre i regni del mondo vacillano, Egli resta stabile: "Il governo riposerà sulle Sue spalle" (Is 9:6).*

**"Cristo non è solo il Re che verrà: è il Re che è. Non dobbiamo aspettarlo per adorarlo, ma adorarlo per aspettarlo." — Apostolo_**

💗 Tre azioni che manifestano il Suo amore

1 Ci ama — verbo al presente.
L'amore di Cristo non è un ricordo del Calvario, ma un flusso costante dal Suo cuore glorificato.

Ogni giorno il sangue parla ancora (Eb 12:24), e la Sua voce dice: "Ti amo con amore eterno."

2 Ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue — verbo al passato.
È un'opera compiuta. Non stiamo cercando libertà: viviamo nella libertà già acquistata.

Il sangue non solo perdona, ma separa, purifica, consacra.

**"Il sangue non ti copre soltanto, ti cambia." — Apostolo_**

3 Ci ha fatti un regno e sacerdoti — verbo al perfetto.
Non solo redenti, ma incoronati. Non solo salvati, ma consacrati.

*Ogni credente è parte di un regno spirituale che manifesta il dominio di Dio sulla terra (1Pt 2:9).*

Siamo sacerdoti che offrono sacrifici di lode, ambasciatori di un Regno che non passerà.

👐 La dossologia della Sposa

Quando la rivelazione è ricevuta, la risposta è una sola: adorazione.

Giovanni non analizza: adora.

> *"A Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen."*

È la prima dossologia dell'Apocalisse, il primo canto della Sposa.

Ogni vera rivelazione sfocia nella lode, perché l'adorazione è la lingua del Cielo.

Come ripeteva l'Apostolo_:

> *"La rivelazione non termina con la conoscenza, ma con la prostrazione. Chi ha visto Gesù non discute: si inginocchia."*

## ☁️ CAPITOLO 6 — IL RITORNO GLORIOSO

> *"Ecco, Egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà." (Ap 1:7)*

L'Apocalisse non ci lascia nel presente, ma ci proietta verso la manifestazione finale di Cristo.

Ogni capitolo, ogni simbolo, ogni giudizio converge su questo punto: Gesù ritorna.

### 🌩️ Il Signore delle nuvole

> *"Ecco, Egli viene con le nuvole."*

Le nuvole nella Scrittura sono il velo della gloria di Dio, il segno tangibile della Sua presenza che accompagna e rivela.

• In Esodo 13:21, la nube guidava Israele nel deserto, segno della fedeltà costante del Signore.

> *• Sul monte della trasfigurazione, una nube luminosa avvolse Gesù (Mt 17:5), rivelando la gloria del Figlio amato.*

• E al Suo ritorno, sarà ancora avvolto nella stessa gloria, ma questa volta come Re che manifesta il Suo dominio universale.
L'Apostolo spiegava:

> *"Le nuvole rappresentano la gloria visibile del Dio invisibile. Quando Gesù tornerà, la gloria che oggi è rivelata nello Spirito diventerà visibile in tutto il creato."*

> *Questo ritorno "con le nuvole" completa il cerchio della rivelazione divina: come fu assunto nel cielo davanti agli occhi dei discepoli, così "ritornerà nello stesso modo in cui l'avete visto andare" (At 1:9–11).*

Non sarà un ritorno simbolico o spirituale, ma reale, personale, visibile e glorioso: ogni occhio lo vedrà, dai credenti che l'attendono agli increduli che lo rifiutano.

L'immaginario apocalittico non descrive una fantasia, ma una manifestazione cosmica della gloria di Dio: ciò che oggi è percepito nello Spirito sarà allora visto con gli occhi.

Cristo che ascese nella nube della presenza tornerà con la nube della gloria.

Il cielo che si aprì sull'Ascensione si aprirà di nuovo per la Redenzione finale: il Re che fu nascosto tornerà rivelato, e la fede diventerà visione.

## ◎ Ogni occhio lo vedrà

Non ci sarà più fede, ma evidenza; non più speranza, ma compimento.

L'Apocalisse annuncia un evento visibile e universale: "ogni occhio lo vedrà".

Non è una visione simbolica, ma la manifestazione finale del Figlio dell'Uomo rivelato nella gloria del Padre.

> *Come la nube dell'Ascensione nascose Gesù ai discepoli, così le nuvole del Suo ritorno lo riveleranno di nuovo — questa volta non come Servo sofferente, ma come Re glorificato (At 1:9–11).*

"Quelli che lo trafissero" richiama la profezia di Zaccaria 12:10:

> *"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto."*

Il trafitto ritornerà come Re e Giudice, e il sangue che fu segno di sacrificio diventerà trono di redenzione.

Per i credenti sarà gioia e coronamento; per chi lo ha rifiutato sarà lacerazione e pentimento.

L'Apostolo insegnava:

> *"Colui che venne in umiltà tornerà in gloria. Il Crocifisso che il mondo respinse sarà il Re che il mondo dovrà riconoscere. La terra lo vide soffrire, ma lo vedrà regnare."*

Questo "ogni occhio" non indica solo la totalità geografica, ma anche la totalità esistenziale: nessuna coscienza potrà sfuggire alla rivelazione del Re.

Il ritorno di Gesù sarà l'apocalisse delle apocalissi, la piena manifestazione del Volto che oggi vediamo per fede.

> *La fede cederà il passo alla visione, la speranza si trasformerà in adorazione, e la terra intera confesserà che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2:10–11).*

## 🔡 Io sono l'Alfa e l'Omega

> *"Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente." (Ap 1:8)*

Con questa dichiarazione solenne, Cristo sigilla la Sua identità eterna e la Signoria assoluta sulla storia.

L'Alfa e l'Omega sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco — principio e fine, origine e compimento.

Tutto ciò che esiste trova senso solo dentro di Lui: in Cristo la creazione nasce, in Cristo la redenzione si compie.

> *Egli è il Verbo che pronunciò il "Sia la luce" nel principio (Gen 1:3; Gv 1:1–3) e sarà la Parola che pronuncerà il "È fatto" al termine (Ap 21:6).*

La Sua sovranità abbraccia il tempo e lo trascende: "Colui che è, che era e che viene" non descrive tre momenti distinti, ma la continuità eterna dell'Essere divino.

Cristo è il Dio del tempo e dell'eternità, Colui che tiene la storia nel palmo della Sua mano, che guida le ere verso il compimento del disegno del Padre.

Tutto converge verso di Lui, come afferma Efesini 1:10:

> *"Ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra."*

L'Apostolo diceva spesso:

> *"Quando Cristo dice 'Io sono l'Alfa e l'Omega', ci rivela che tutto ciò che comincia in Dio finisce in Dio. Se la tua storia è nelle Sue mani, non finirà nel caos ma nella gloria."*

La rivelazione di Gesù come Alfa e Omega unisce Genesi e Apocalisse, principio e compimento, promessa e realizzazione.

> *Nel principio, Dio creò il cielo e la terra; alla fine, Cristo farà nuovi il cielo e la terra (Ap 21:1).*

Nel principio, la luce vinse le tenebre; alla fine, la gloria eterna eliminerà ogni ombra.

Nel principio, l'uomo fu separato da Dio; alla fine, lo Sposo e la Sposa saranno una cosa sola.

L'Onnipotente (Pantokrátor) è Colui che non solo sostiene il cosmo, ma porta a termine la redenzione.

Egli non è il Dio lontano degli uomini, ma il Re vicino che torna per compiere ogni promessa.

La storia non finisce nel caos, ma nel trionfo del Cristo che regna.

**"Quando la Chiesa guarda l'Alfa, trova la sua origine; quando guarda l'Omega, trova la sua destinazione. Gesù è il principio che ci ha generati e il compimento che ci glorificherà." — Apostolo**

## La Speranza della Sposa

L'Apocalisse non si chiude nel terrore, ma si apre nella speranza del compimento.

Dopo aver visto il Cristo glorificato come Alfa e Omega, la Chiesa non teme la fine — la invoca.

Il suo canto non è di paura, ma di desiderio ardente:

> *"Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!" (Ap 22:17)*

La speranza cristiana non è evasione dal mondo, ma attesa attiva del Regno che viene.

Il credente non si rifugia nel futuro, ma lo prepara nel presente.

La Sposa non scappa dall'oscurità, ma la illumina con la lampada della fede.

> *Come insegna Paolo, "viviamo nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo" (Tt 2:13).*

L'Apostolo affermava:

> *"Chi ama davvero lo Sposo non teme la Sua venuta, la desidera. La Chiesa immatura teme la fine, la Sposa matura la chiama per nome."*

Il ritorno del Signore è la certezza del cuore redento: il Re che viene è lo stesso che ci ha amati fino alla croce.

Il Suo giudizio non è condanna per i Suoi, ma purificazione e riscatto.

Per questo la Sposa non attende tremando, ma adorando; non si prepara con ansia, ma con santità.

La speranza del ritorno diventa la forza della santificazione: ciò che attendi determina ciò che diventi.

> *“Chi ha questa speranza in Lui, si purifica come Egli è puro.” (1Gv 3:3)*

Ogni “Vieni!” pronunciato dalla Chiesa è una professione di fede e una preghiera d’amore.

È il grido dell’anima che sa che tutto finirà dove è cominciato: nel cuore di Dio.

E mentre il mondo geme e si confonde, la Sposa resta in ascolto del passo dello Sposo sulle nuvole.

Ella non guarda ai segni per paura, ma per discernimento; non osserva le ombre, ma la luce che si avvicina.

“L’Apocalisse non è il grido del panico, ma il canto della promessa.

**È la voce della Sposa che si prepara, non per la distruzione, ma per le nozze dell’Agnello.” — Apostolo**

Così la speranza diventa visione, la fede diventa realtà, l’amore diventa unione eterna.

> *E la parola finale della storia non è “fine”, ma “Amen, vieni, Signore Gesù” (Ap 22:20).*

## 🌿 CAPITOLO 7 — TRE APPLICAZIONI SPIRITUALI

> *1️⃣ Credi oggi in Gesù — non rimandare il giorno della grazia (Rm 10:9–10).*

Il tempo della salvezza non è domani: è ora. L’Apocalisse è un invito alla decisione.

2️⃣ Custodisci la rivelazione — non basta ascoltare, bisogna vivere (Gc 1:22–25).
Ogni parola custodita produce frutto eterno. La rivelazione che non trasforma diventa informazione sterile.

> *3️⃣ Resisti nella prova — Cristo ti ama, ti ha liberato e tornerà (Ap 12:11).*

La fede dei vincitori nasce dalla certezza del Suo ritorno.

**“Chi ha una visione celeste può resistere a qualsiasi tempesta terrestre.” — Apostolo_**

## 🔔 Sintesi del Modulo 3

Gesù è il centro e il compimento della storia.

La rivelazione non annuncia la fine, ma il matrimonio dell’Agnello.

L’Apocalisse non prepara il mondo alla distruzione, ma la Sposa alla gloria.

Ogni credente che vive in questa attesa si trasforma: la speranza diventa santità, la fede diventa visione, l'amore diventa adorazione.

**"L'Apocalisse non è il grido della paura, ma il canto della Sposa che si prepara." — Apostolo_**

## ✝ CONCLUSIONE — LA RIVELAZIONE È UNA PERSONA

La Rivelazione non è un messaggio, ma una Persona: Gesù Cristo.

Ogni pagina del libro ci conduce a Lui, perché l'obiettivo finale non è conoscere il futuro, ma conoscere il Re che tiene il futuro nelle Sue mani.

La profezia non è una mappa, ma un incontro.

**"Quando la Chiesa tornerà a guardare Gesù come il centro, allora il Cielo si aprirà di nuovo sulla terra." — Apostolo_**

L'Apocalisse comincia con Cristo rivelato e si chiude con Cristo che ritorna.

È il libro del principio e della fine, dell'amore che non muta, del trono che non vacilla.

E mentre la terra geme, lo Spirito e la Sposa continuano a dire: "Vieni!"

🙏 Preghiera finale

"Signore Gesù, Rivelazione del Padre e Re dei re, rivelaTi al Tuo popolo.

Apri i nostri occhi alla Tua gloria, rendici custodi della Tua Parola, adoratori nello Spirito e testimoni del Tuo ritorno.

Fa' che la Tua Chiesa non si prepari al disastro, ma alle nozze dell'Agnello.

E che in ogni stagione possiamo dire con fede e amore:

'A Te la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.'"

## 📚 Glossario — Prologo Apocalisse 1:1–8

Termini chiave (con greco, traslitterazione, sfumature semantiche e riferimenti incrociati)

> *Obiettivo: facilitare la lettura didattica e devozionale del Prologo (Ap 1:1–8) chiarendo parole-chiave che nel greco del NT portano sfumature importanti. Ogni voce indica: lemma*

*greco, traslitterazione, significato, sfumature, riferimenti incrociati, uso in Ap 1:1–8, nota pastorale.*

1) ἀποκάλυψις — apokálypsis → «rivelazione/svelamento»

Sfumature: togliere il velo per far vedere; non "enigma", ma disvelamento del Volto di Cristo. Dimensione teofanica.

Rif. incrociati: Lc 2:32; Rom 16:25–26; 1Cor 2:10; Gal 1:12; 1Pt 1:7,13.

In Ap 1:1: apre il libro: rivelazione di Gesù Cristo (genitivo che può essere sia soggettivo: "data da Gesù", sia oggettivo: "che ha per oggetto Gesù").

Nota: la vera rivelazione produce adorazione e obbedienza, non curiosità sterile.

2) μακάριος — makários → «beato/benedetto»

Sfumature: condizione di grazia attiva, non euforia emotiva; benedizione che fluisce dall'obbedienza.

Rif.: Mt 5; Lc 11:28; Gv 13:17; Gc 1:25.

In Ap 1:3: triplice beatitudine: chi legge, ascolta, custodisce.

Nota: la beatitudine biblica è legata alla pratica della Parola.

3) καιρός / χρόνος — kairós / chrónos → «tempo opportuno / tempo cronologico»

Sfumature: kairós indica il momento qualitativo, "stagione di decisione"; chrónos lo scorrere quantitativo.

Rif.: Mc 1:15; Gal 4:4; Ef 5:16.

In Ap 1:3: «il tempo è vicino» = kairós, urgenza spirituale, non calendario.

Nota: discernere il kairós evita ansia cronologica e promuove obbedienza oggi.

4) τηρέω — tēréō → «custodire/osservare»

Sfumature: vigilare, proteggere come un tesoro; implica continuità e pratica.

Rif.: Gv 14:15,23; 1Gv 2:3–5; Gc 1:22–25.

In Ap 1:3: custodire «le parole della profezia».

Nota: custodire è trasformare la Parola in stile di vita.

5) σημαίνω — sēmaínō → «significare, far conoscere per segni»

Sfumature: comunicare con simboli/visioni (dimensione "segni" dell'Apocalisse).

Rif.: Gv 12:33; 18:32; 21:19.

In Ap 1:1: «fece conoscere (ἐσήμανεν)» la rivelazione.

Nota: i segni non velano, svelano; chiedono lettura spirituale.

6) δοῦλος — doûlos → «servo/schiavo consacrato»

Sfumature: appartenenza al Signore, onore di servire; identità dell'autore e dei destinatari.

Rif.: Rom 1:1; Fil 1:1; Gc 1:1.

In Ap 1:1: la rivelazione è «ai suoi servi».

Nota: la rivelazione è per chi obbedisce, non per spettatori.

7) ἄγγελος — ángelos → «messaggero»

Sfumature: essere celeste o incaricato umano; in Ap spesso tramite di comunicazione profetica.

Rif.: Eb 1:14; Ap 2–3 (angeli delle chiese).

In Ap 1:1: Dio manda «per mezzo del suo angelo».

Nota: la rivelazione ha una catena ordinata: Padre → Figlio → angelo → Giovanni → servi.

8) μαρτυρέω / μαρτυρία — martyréō / martyría → «attestare / testimonianza»

Sfumature: testimonianza fino al costo personale; da qui "martire".

Rif.: Gv 1:7–8,34; At 22:15; Ap 12:11; 19:10.

In Ap 1:2: Giovanni «attesta la Parola di Dio e la testimonianza di Gesù».

Nota: la verità si testimonia, non solo si spiega.

9) λόγος — lógos → «parola/discorso/Verbo»

Sfumature: parola efficace, rivelazione razionale e personale (Cristo-Verbo).

Rif.: Gv 1:1–14; Eb 4:12; 1Gv 1:1.

In Ap 1:2: «la Parola di Dio».

Nota: il lógos scritto punta al Lógos vivente.

10) προφητεία — prophēteía → «profezia»

Sfumature: parola ispirata che rivela Cristo e edifica la Chiesa.

Rif.: 1Cor 14:3; 2Pt 1:19–21; Ap 19:10.

In Ap 1:3: «parole di questa profezia».

Nota: la profezia biblica è cristocentrica: “la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia”.

11) χάρις — cháris → «grazia/dono gratuito»

Sfumature: favore divino attivo che abilita e trasforma.

Rif.: Gv 1:16–17; Rom 5:1–2; Ef 2:8.

In Ap 1:4: «Grazia a voi…».

Nota: la rivelazione inizia sempre con grazia, non con condanna.

12) εἰρήνη — eirēnē (ebr. shalom) → «pace/pienezza»

Sfumature: integrità, ordine riconciliato, benessere integrale sotto il Regno.

Rif.: Gv 14:27; Fil 4:7; Col 1:20.

In Ap 1:4: «…e pace…».

Nota: la pace è frutto della grazia ricevuta e del trono riconosciuto.

13) ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος — ho ōn kai ho ēn kai ho erchómenos → «Colui che è, che era e che viene»

Sfumature: titolo divino che echeggia il Nome rivelato (Es 3:14 LXX).

Rif.: Ap 4:8; Eb 13:8.

In Ap 1:4,8: Signore del tempo e della storia.

Nota: stabilità di Dio come cornice della rivelazione.

14) τὰ ἑπτὰ πνεύματα — ta heptà pneúmata → «i sette Spiriti»

Sfumature: simbolo della pienezza dello Spirito (non sette spiriti distinti).

Rif.: Is 11:2; Zc 4:2–10; Ap 3:1; 4:5; 5:6.

In Ap 1:4: lo Spirito in pienezza davanti al trono.

Nota: la rivelazione è ministero dello Spirito settemplice.

15) πιστὸς μάρτυς — pistós mártys → «testimone fedele»

Sfumature: affidabilità fino al sangue; Cristo modello dei martiri.

Rif.: Is 55:4; Ap 3:14.

In Ap 1:5: titolo cristologico.

Nota: la fedeltà di Gesù garantisce le promesse.

16) πρωτότοκος ἐκ τῶν νεκρῶν — prōtótokos ek tōn nekrōn → «primogenito dei morti»

Sfumature: precedenza e preminenza nella resurrezione; inizia la nuova creazione.

Rif.: Col 1:18; 1Cor 15:20.

In Ap 1:5: titolo cristologico.

Nota: la resurrezione di Cristo fonda la nostra speranza.

17) ἄρχων τῶν βασιλέων τῆς γῆς — árchon tōn basileōn tēs gēs → «Principe dei re della terra»

Sfumature: autorità sovrana su tutti i poteri.

Rif.: Sal 2; Mt 28:18; Ef 1:20–22.

In Ap 1:5: Cristo, Re dei re.

Nota: l'Apocalisse è teologia del trono, non dell'ansia.

18) λούω/λύω … ἐν τῷ αἵματι — (loúō/lýō?) en tō haímati → «lavare/liberare nel sangue»

*Sfumature: alcune tradizioni leggono "ci ha liberati" (λύσαντι) altre "ci ha lavati" (λούσαντι) «nel Suo sangue» (Ap 1:5). Entrambe le immagini sono bibliche: liberazione e purificazione.*

Rif.: «lavati» Ap 7:14; «liberati» Gv 8:36; Col 1:13–14.

In Ap 1:5: duplice valore soteriologico.

Nota: il sangue perdona e libera: identità e destino nuovi.

19) βασιλεία καὶ ἱερεῖς — basileía kai hiereîs → «regno e sacerdoti»

Sfumature: identità regale e funzione sacerdotale del popolo redento.

Rif.: Es 19:6; 1Pt 2:9; Ap 5:10.

In Ap 1:6: effetto dell'opera di Cristo.

Nota: chiamata a regnare servendo e a servire adorando.

20) δόξα — dóxa → «gloria»

Sfumature: peso/valore della presenza di Dio, splendore che appartiene al Re.

Rif.: Gv 1:14; 2Cor 3:18; Ap 21:23.

In Ap 1:6: dossologia «A Lui la gloria…».

Nota: la rivelazione sfocia nella dossologia.

21) νεφέλαι — nephélai → «nuvole»

Sfumature: velo della gloria teofanica; presenza che guida e avvolge.

Rif.: Dn 7:13; Es 13:21; Mt 17:5; At 1:9–11.

In Ap 1:7: segno del ritorno visibile del Figlio dell'uomo.

Nota: ciò che oggi è visto nello Spirito sarà visto con gli occhi.

22) Ἄλφα καὶ Ὦ — Álpha kai Ō → «Alfa e Omega»

Sfumature: inizio e compimento; totalità del disegno divino in Cristo.

Rif.: Is 44:6; Ap 21:6; 22:13.

In Ap 1:8: auto-rivelazione del Signore come Signore del tempo.

Nota: se Cristo è il principio della nostra fede, sarà anche il compimento.

23) Παντοκράτωρ — Pantokrátōr → «Onnipotente, Sovrano su tutto»

Sfumature: potenza regale che sostiene/abbraccia il creato.

Rif.: 2Cor 6:18 (LXX), Ap 4:8; 11:17; 15:3; 16:7,14; 19:6,15; 21:22.

In Ap 1:8: titolo divino che suggella l'autorivelazione.

Nota: la speranza cristiana poggia sull'Onnipotente che viene.

24) λύχνοι/λυχνίαι — lýchnoi/lychníai → «lampade/candelabri»

Sfumature: portatori del fuoco; simbolo delle chiese illuminate da Cristo.

Rif.: Zc 4:2; Mt 5:15; Ap 1:12–13,20.

In Ap (contesto immediato): Cristo cammina «in mezzo ai candelabri».

Nota: la Chiesa non genera la luce: la porta.

25) ἐν τάχει — en táchei → «fra breve / con prontezza»

Sfumature: può indicare "presto" (prossimità) o "rapidamente" (modo di realizzazione).

Rif.: Lc 18:8; Rom 16:20; Ap 22:6.

In Ap 1:1: le cose che "devono avvenire en táchei".

Nota: tensione tra imminenza e certezza dell'atto divino.

## 📌 Mini-schede di collegamento (ermeneutica rapida)

- "Profezia" (prophēteía) ↔ "Testimonianza di Gesù" (martyría Iēsou): Ap 19:10 come chiave di lettura dell'intero libro.

- *"Grazia e pace" (cháris–eirēnē) ↔ "Trono": il saluto trinitario fonda il tono del libro (Ap 1:4–5 ↔ Ap 4).*
- *"Lavati/liberati nel sangue" ↔ "Regno e sacerdoti": soteriologia che diventa vocazione (Ap 1:5–6 ↔ 5:9–10).*
- *"Nuvole" (nephélai) ↔ "Figlio dell'uomo": Dn 7:13 – paradigma cristologico del ritorno (Ap 1:7).*
- *"Alfa e Omega" ↔ "Colui che è/era/viene": inclusione teologica del tempo (Ap 1:4,8; 21:6; 22:13).*